

Tariffe A.D.C. Poste Italiane - Sped. in Abbondamento Postale D.L. - Anno XXVI n. 240 - Ottobre - Novembre - Dicembre 2017 - euro 2,80 -  
355/03 Com. L. 27-05-04 n. 99 Art. 1 Comma 1

# Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

**TUTTO A  
COLORI**  
A SOLI  
EURO 2,80





GRAN TOUR

## Viaggiatori in Calabria nel secolo XVIII: Richard Pockocke (1740)

di ROCCO LIBERTI

**R**ichard Pockocke, vescovo anglicano, vario collezionista e amante dei viaggi, è stato in Calabria tra novembre e dicembre del 1740 e ha materializzato le sue esperienze nel secondo volume dell'opera *A description of the East and Some other Countries*, stampata nel 1745 per l'Autore da W. Bowyer a Londra. L'edizione francese è stata compresa più tardi nel VI tomo del lavoro *En Orient, dans l'Égypte, l'Arabie, la Palestine, la Syrie, la Grèce, la Thrace ecc.*, uscito a Parigi nel 1772 a opera del Libraio J. P. Costard. Nato nel 1704 a Southampton, è morto nel 1765 a Charleville.<sup>1</sup>

Dopo una prima occasione verificatasi nel settembre del 1737, quando ha rasentato le coste della Sicilia durante il viaggio che da Livorno lo portava ad Alessandria d'Egitto, il Pockocke nella successiva di pochi anni dopo si è spinto direttamente nell'isola rimandovi alcuni giorni. Imbarcatosi a Cefalonia, vi è arrivato il 23 novembre del 1740 e, nemmeno a scommetterci, i suoi primi pensieri sono stati rivolti a quell'antico *Fretum Siculum*, dagli Italiani chiamato *Faro di Messina*, che metteva paura sin da tempi antichissimi a coloro che lo solcavano. I dati iniziali vertono sulle misure intercorrenti tra i diversi punti e sui nomi dati agli stessi, curiosità che mette conto riferire almeno in alcune occasioni. Il primo dove la corrente si faceva sentire era a *Spartavent* (Spartivento), an-



Richard Pockocke.

tico Leucopetra, ma l'entrata nello stretto dal lato d'oriente era stata indicata dagli antichi probabilmente nelle vicinanze della rada detta *Fossa di Santo Janni*. All'opposto, l'altro si trovava invece tra Capo Peloro (conosciuto anche come *Vere*) e il capo noto come *Coda del Volpe*, che poteva essere l'antico *Cenis*. Da parte sua, il golfo chiamato dagli antichi Cariddi lo si situava vicino al promontorio conosciuto come *bracio di Santo Rinieri*, sul

quale stazionava una torre con un fanale al centro di un piccolo forte quadrato.

Contrariamente a quanto poi affermato dai viaggiatori che seguiranno, Pockocke scrive che ancora al suo tempo Cariddi era molto pericoloso. Quando la marea era forte, attirava e inghiottiva i piccoli vascelli, mentre metteva gli altri in un certo repentaglio. Alla fine trascinava tutto sulla riva di Taormina e precisamente verso la punta di Sant'Alessio, dai marinai chiamato Capo di Santa Croce, tanto che dai Greci lo stretto era conosciuto come *letamaio*. Era questo il posto in cui nel 1718 la flotta inglese aveva avvistato quella spagnola, che alla fine è andata a sbattere in gran parte nelle vicinanze di Catania. Naturalmente, in proposito si rifà all'antico detto e conferma che, a fine di attraversare tranquillamente lo stretto, si noleggiavano dei piloti provetti. In genere, gli Italiani non lo consideravano così rischioso, al contrario dei marinai esteri, che lo evitavano il più possibile.

Da Messina il prelado è passato a Reggio, che a quanto pare ha visitato. Infatti, dopo aver fatto cenno alla colonna esistente nella chiesa e presso la quale si diceva che S. Paolo si sia soffermato in preghiera, afferma che nei dintorni della città si rinvenivano colonne e pietre, probabili resti del tempio di Castore e Polluce. Dopo un cenno a Calanna, forse l'antica Columna, afferma di essersi trovato il 18 dicembre in quel

## VOYAGES

DE

RICHARD POCKOCKE,

Membre de la Société Royale, &amp; de celle des Antiquités de Londres, &amp;c.

En Orient, dans l'Égypte, l'Arabie, la Palestine, la Syrie, la Grèce, la Thrace, &amp;c. &amp;c. &amp;c.

Composé par une description exacte de l'Orise & de plusieurs autres Contrées: comme la France, l'Italie, l'Allemagne, la Pologne, la Hongrie, &c. & des observations intéressantes sur les Mœurs, les Religions, les Loix, le Gouvernement, les Arts, les Sciences, le Commerce, la Géographie & l'Histoire Naturelle & Civile de chaque pays, & particulièrement sur toutes les curiosités de la Nature & de l'Art qui s'y trouvent.

Traduits de l'Anglais par la seconde Édition, Par une Société de Gens de Lettres.

TOME SIXIÈME.



A PARIS, Chez J. P. COSTARD, Libraire, rue Saint-Jean-de-Beauvais.

M. DCC. LXXXII.

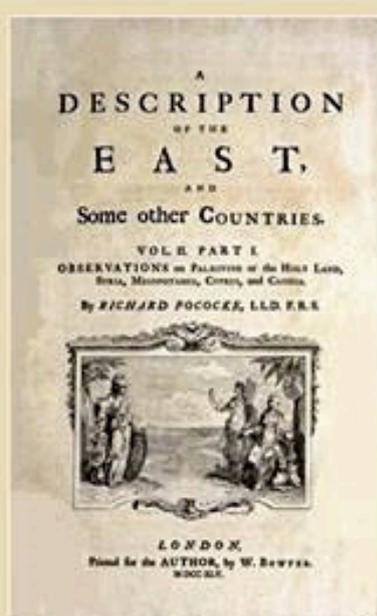
Avec Approbation, &amp; Privilège de Roi.

di Scylla, «piccola città con un castello, dove il principe di Scylla fa il suo soggiorno», sita su un promontorio di rocce, alcune delle quali si avanzavano parecchio sul mare, le stesse, che, volendole evitare, inducevano i naviganti a spingersi verso Cariddi. Avevano perciò ben ragione quelli che ritenevano quest'ultimo in zona di Messina.

Da Scilla ha intrapreso il viaggio verso Napoli via terra e il primo paese che gli si è fatto incontro è stato *Bagnari* (Bagnara), dove risiedeva il duca che da esso prendeva il nome. Vi si praticava «un grosso commercio di doghe e di cerchi». A Bagnara ha tenuto dietro *Palma* (Palmi), ch'egli, seguendo sempre il famoso Itinerario di Antonino, ha pensato fosse l'antica *Mallias*. A Palmi Pockocke e il seguito hanno trovato ospitalità «presso un gentiluomo, che viveva apparentemente alla maniera degli orientali», a motivo che nessuno di casa aveva cenato con loro.

Nel paese l'unico commercio attivo era quello dell'olio d'oliva, ma la qualità migliore veniva ritenuta l'altra di *Seminari* (Seminara). Il suo porto era forse quello antico di *Medama*. Come si nota, in buona parte si tratta di riferimenti a toponimi che spesso hanno una collocazione del tutto errata.

Il giorno 19, dopo aver attraversato nella pianura un campo piantato a olivi, eccolo nella baia di Gioia, una città piacevolmente sita su un'altura e attraversata dal fiume Marro o Metauro. Rosarno si trovava sei miglia più lontana e appariva sistemata su un'eminanza. Di nuovo in cammino e, dopo il transito del fiume *Mesura* (è il *Mesima*) o *Metramo*, l'arrivo a San Pietro di Mileto, presumibilmente l'attuale San Pietro di Caridà e, dopo un miglio a sinistra, a Mileto, ch'era la sede di



un vescovo. E di seguito ad affacciarsi era *Niotere* (Nicotera) al tramonto sul mare, una città che aveva mantenuto il suo antico nome. Quindi, si è superato un territorio aspro, che si estendeva verso il tramonto e formava il capo Vaticano, sul quale appariva *Tropeia* (Tropea). Si è tosto passati a *Monte Leone*, «città vantaggiosamente situata sulla groppa occidentale d'una montagna rotonda», che si credeva erede dell'antica *Hippo*, poi al tempo dei romani *Vibo Valentia*. Il suo porto, noto come *Vibona*, doveva essere stato l'antico porto d'Ercole, come il golfo di Santa Eufemia era l'antica baia di Vibo. In tutte queste affermazioni, come si vede, le cose pro-



prio non quadrano, riuscendo sicuramente frutto di affrettate informazioni e letture.

Anche se a Monte Leone il viaggiatore si è imbattuto in alcune antiche iscrizioni, il paese non gli è andato proprio a genio e lo ha considerato assai scadente. N'era motivo, che — pur risultando una grande città — appena appena si è potuto reperire un «miserabile albergo». Ma estremamente inidonea si presentava anche la strada che portava a *Cozenza* (Cosenza), tanto che gli è stato consigliato di affittare una lettiga. Tosto fatto, il 20 poteva attraversare più disteso una grande pianura, fino a giungere alla baia di Santa Eufemia.

Superato il ruscello *Langeto* o l'Angitola sotto Monte Leone, eccolo per un qualche riposo all'*Osteria Fondacero*, la prima stazione di posta utile dopo l'uscita da Monte Leone e in seguito arrivo al grande fiume *Delamata* o probabilmente l'antico *Lameto*, che serviva da termine divisorio tra le due Calabrie, la Ulteriore e la Citeriore.

Lasciata poi *San Biagio*, sicuramente l'odierna *Sambiase*, che ha stimato erede di *Lamezia* o *Clampezia*, è pervenuto al nord della baia esistente vicino al capo *Cartajoue*. Da qui si è seguita la via del mare e si è passati da *Castiglione* «un villaggio composto di molte case isolate», forse l'antica *Ad Turres* del noto Itinerario. Ma eccoci al fiume *Savuto* l'antico *Sabbatum*. Era esso allora un fiume alquanto difficoltoso a guadarsi, tanto che i forestieri sono stati costretti a prendere una guida, che è stata obbligata a montare sullo stesso mulo che portava i bagagli.

Quindici giorni dopo circa, Pockocke apprendeva a Napoli che il corriere, avendo voluto attraversare il fiume mentre si trovava straripato, era stato

Segue a pagina 42

trascinato nel mare con tutto il mulo.

Oltrepassato il temibile Savuto, i viaggiatori si sono trovati presso un ruscello, probabilmente il *Turbido*, quindi sono arrivati al grosso torrente *Oli-va*, che hanno guadato più volte durante le cinque miglia percorse nella vallata, vallata, che dice fosse presumibilmente quella dell'Ocinaro (oggi Savuto). Giunti così ai piedi dell'Appennino, ecco affacciarsi dall'alto Aiello, che col suo castello si trovava su di un'altura. Poi, nel salire «*su alte montagne*», era la volta della *Terrata* (oggi Terrati), forse l'antica *Terina* e, scendendo verso il basso, del villaggio di Lago.

In questo abitato, non essendoci alberghi di sorta, il prelato è stato alloggiato in casa di un privato che lo ha colmato di tutte le gentilezze possibili. Finalmente, si planava su Cosenza, città situata sul Crati e distante 17 miglia dal porto di *Lucito* (San Lucido), un sito dove si arrivava costeggiando il fiume. A Cosenza, l'antica capitale dei Bruzi, ha affittato dei cavalli e il 23, dopo 40 miglia di percorso tra piana e montagne, eccolo pervenuto a un cattivo villaggio di nome *Castra Villari*, dove per alloggio ha potuto usufruire appena di una vecchia casa abbandonata. A proposito ipotizza che il paese possa risultare l'antica *Capraria* o *Capraras*, che l'Itinerario pone a 28 miglia da Cosenza. Giorno 24, infine, arrivo nella valle di San Martino e discesa con molta difficoltà alla *Fiumara di Mercurio* (molto probabilmente trattavasi del Lao), dalla quale il balzo verso *Lavria* (Lauria), nel Principato Citeriore in antico Lucania.<sup>2</sup> ————— ↗

**NOTE.**

■ 1. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri...*, II, pp. 421-422.

■ 2. POCOCKE, *A description ...*, pp. 197-202, passim; *Idem, En Orient ...*, pp. 361-375, passim, traduzione dal francese.